

RITA MAZZEI

LA FERRARA DI ERCOLE II (1534-1559).  
A PROPOSITO DI UN RECENTE STUDIO  
SUGLI EBREI A FERRARA



FIRENZE  
LEO S. OLSCHKI EDITORE  
MMXI

# DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LA TOSCANA

*Presidente:* GIULIANO PINTO

*Consiglio direttivo:*

EMILIO CRISTIANI, ROSALIA MANNO, ITALO MORETTI, RENATO PASTA

## ARCHIVIO STORICO ITALIANO

*Direttore:* GIULIANO PINTO

*Comitato di Redazione:*

MARIO ASCHERI, SERGIO BERTELLI, EMILIO CRISTIANI, RICCARDO FUBINI,  
RICHARD A. GOLDTHWAITE, CHRISTIANE KLAPISCH-ZUBER,  
HALINA MANIKOWSKA, ROSALIA MANNO, RITA MAZZEI, RENATO PASTA,  
GABRIELLA PICCINNI, THOMAS SZABÓ, ANDREA ZORZI

*La redazione si avvale della consulenza scientifica di referees esterni*

*Segreteria di Redazione:*

LORENZO TANZINI, SERGIO TOGNETTI, CLAUDIA TRIPODI

*Direzione e Redazione:* Deputazione di Storia Patria per la Toscana

Via dei Ginori n. 7, 50123 Firenze, tel. 055213251

[www.storia.unifi.it/\\_pim/asi-dspt](http://www.storia.unifi.it/_pim/asi-dspt)

---

## INDICE

Anno CLXIX (2011)

N. 629 - Disp. III (luglio-settembre)

### Memorie

- FULVIO DELLE DONNE, *Il trionfo, l'incoronazione mancata, la celebrazione letteraria: i paradigmi della propaganda di Alfonso Il Magnanimo* . . . . . Pag. 447
- ANGELA ORLANDI, *Al soffio degli Alisei. Mercanti fiorentini tra Siviglia e il Nuovo Mondo* . . . . . » 477
- LARA MARCHI, *L'organizzazione del lavoro all'interno della Segreteria del Regio Diritto nella Toscana granducale tra XVII e XVIII secolo* . . . . . » 507

### Documenti

- SILIO P. P. SCALFATI, *I falsi nei privilegi della 'deutsche Königs-herrschaft' di Federico II* . . . . . » 565

### Discussioni

- RITA MAZZEI, *La Ferrara di Ercole II (1534-1559). A proposito di un recente studio sugli ebrei a Ferrara* . . . . . » 579

*segue nella 3ª pagina di copertina*

## DISCUSSIONI

### La Ferrara di Ercole II (1534-1559). A proposito di un recente studio sugli ebrei a Ferrara

La monumentale opera di storia e di erudizione di Aron Leoni dedicata alla nazione ebraica spagnola e portoghese di Ferrara dal 1492 al 1559, che a poca distanza dalla scomparsa dell'autore esce a cura di Laura Graziani Secchieri nella collana «Storia dell'ebraismo in Italia. Studi e Testi», si articola in due volumi.<sup>1</sup> Il primo riservato alla narrazione storica e il secondo alla raccolta delle fonti, in un *corpus* ricchissimo di 1695 documenti che riunisce fonti edite, tutte accuratamente riscontrate sugli originali, e soprattutto fonti inedite. Nelle intenzioni dell'autore, singolare figura di libero studioso come ricorda Adriano Prospero nella prefazione, la ricerca avrebbe dovuto estendersi in una successiva fase fino al 1598, anno della devoluzione di Ferrara allo stato della Chiesa.

L'insediamento ebraico a Ferrara, come in genere nelle città dell'Italia centro-settentrionale, si era costituito a partire dal secolo XIII intorno ai primi banchieri che vi erano stati chiamati perché vi esercitassero il prestito. Fra il 1492 e il 1493 Ercole I aprì le porte della città all'immigrazione della diaspora sefardita, offrendo condizioni speciali. I primi ebrei spagnoli che si stabilirono a Ferrara, esclusi dalla gestione dei banchi di prestito che rimaneva riservata agli ebrei locali, erano principalmente artigiani, ad esempio orafi e argentieri, e poterono integrarsi nell'economia locale. Alfonso I, succeduto al padre Ercole I nel 1505, continuò a favorire l'immigrazione ebraica, ma con qualche incertezza a causa delle pressioni di «venerabili religiosi» che lo portarono a restringere le ampie concessioni fatte dal suo predecessore.

---

<sup>1</sup> A. DI LEONE LEONI, *La nazione ebraica spagnola e portoghese di Ferrara (1492-1559). I suoi rapporti col governo ducale e la popolazione locale ed i suoi legami con le Nazioni Portoghesi di Ancona, Pesaro e Venezia*, a cura di L. GRAZIANI SECCHIERI, Firenze, Olschki, 2011, 2 voll., pp. 1308 («Storia dell'ebraismo in Italia. Studi e Testi», XXVI).

Ercole II, salito al trono nel 1534, fin dall'inizio si adoperò per rafforzare ed accrescere la piccola comunità sefardita. Ma questi erano soprattutto artigiani. Nel 1538 fu spedito ad Anversa e a Londra un agente, Girolamo Maretta, che prima di passare al servizio del duca era stato console dei mercanti levantini sulla piazza di Ancona. Egli aveva il compito di invitare i mercanti portoghesi lì residenti a trasferirsi a Ferrara dove avrebbero potuto godere di ampia libertà anche in materia religiosa, autorizzandoli a fare apertamente ritorno alla religione ebraica. Molti *conversos* portoghesi raccolsero l'invito, e dopo un lungo viaggio pieno di rischi, che i documenti qui pubblicati consentono di ricostruire tappa dopo tappa, giunsero a Ferrara. Rimanendo distinti dalla comunità degli ebrei italiani che vivevano in città da secoli, dettero vita ad un'intensa attività imprenditoriale che prevedeva talvolta l'intervento della Camera Ducale. Molti di essi assunsero di nuovo gli antichi cognomi ebraici delle loro famiglie. Nel 1550 Ercole II rilasciò un salvacondotto generale con cui concedeva ai *christãos novos* il diritto di praticare liberamente la religione ebraica a Ferrara. Si permetteva agli ebrei, fra le altre cose, di disporre di un cimitero (1551), e per apprezzare la portata di questo provvedimento basti ricordare – lo fa Adriano Prosperi nella prefazione – che quando «alla fine del '500 le "Livornine" aprirono agli ebrei portoghesi la città di Livorno la questione del cimitero doveva avere ben più lenta e penosa elaborazione» (p. XII).

A trasferirsi a Ferrara furono sia artigiani e piccoli mercanti, sia uomini di famiglie di primo piano come gli Abravanel, i Mendes, i Pinto, i Pires, i Vas; operatori inseriti nei principali circuiti commerciali e finanziari dell'Europa del tempo, e non a caso emerge dal lavoro di Aron Leoni che molti di loro ebbero interessi più o meno consistenti nel *Grand Parti*, ossia nei titoli del debito pubblico francese consolidato per iniziativa della Corona nel 1555. Arrivarono, fra gli altri, un medico famoso come Amato Lusitano che ebbe a curare pazienti illustri fino a Venezia. E un'ebrea molto influente che prese casa in Giovecca, stabilendosi in una sontuosa dimora: donna Beatrice de Luna, più tardi nota come Gracia Nasi. Dopo essere rimasta vedova a soli ventisei anni di Francisco Mendes, un ricco e potente uomo d'affari, da Lisbona si era trasferita ad Anversa con la figlioletta Anna e la sorella Brianda. Quella che fu per molti la *Señora*, dopo la morte del cognato Diego Mendes ebbe parte nella gestione della grande casa bancaria e mercantile dei Mendes.

Per i legami che si vennero a creare con gli ebrei italiani, che vivevano da secoli in città, rientra nello studio di Leoni pure quella ben più antica comunità. Al proposito si deve ricordare che gli ebrei spagnoli,

chiamati a Ferrara «marani», avevano una posizione giuridica diversa da quella degli italiani, e una propria sinagoga separata e indipendente. Per lo spazio dedicato agli ebrei italiani, si può senz'altro dire che l'opera di Leoni si presenta in continuità con quella di Adriano Franceschini, *Presenza ebraica a Ferrara, testimonianze archivistiche fino al 1492* (Firenze, Olschki, 2007), che comprende un *corpus* di 1326 documenti relativi al periodo compreso fra il 1227 e il 1492.

Quella che emerge con tutta evidenza dai documenti qui raccolti è la Ferrara di Ercole II. È vero che era stato Ercole I ad aprire le porte all'immigrazione della diaspora sefardita, ma è fuor di dubbio che fosse il nipote Ercole II, salito al trono nel 1534, a rilanciare con forza la politica di accoglienza voluta dal nonno, e ad impegnarsi in un piano ancora più ambizioso. Con l'aiuto dei mercanti sefarditi, egli mirava a fare della capitale del ducato un vivace centro manifatturiero e un centro mercantile di richiamo bene inserito nella rete dei traffici europei. La città estense diventava una tappa importante, per gli uomini e le merci, in quello che era uno dei principali sistemi di vie commerciali del tempo che, partendo da Londra, passava per Anversa, e tagliando in diagonale il continente attraverso le Alpi proseguiva fino ad Ancona e da lì balzava oltre l'Adriatico, sino a Ragusa. Raggiunta la repubblica di San Biagio, poteva proseguire sino a Costantinopoli. Era la via dei tessuti da ovest ad est, e la via del cuoio da est ad ovest. L'insediamento portoghese nella città dorica favoriva l'efficienza degli scambi commerciali fra Ferrara e Ancona.

A ben vedere, il disegno del duca era assai ampio e articolato e si sarebbe dispiegato negli anni in tutta la sua complessità. C'è anche da dire che non si limitava ai soli mercanti sefarditi. Ad esempio nel 1543 era un mercante fiorentino di consolidati traffici in area tedesca, Bernardo Saliti, ad accordarsi con la Camera Ducale per avviare la produzione di fustagni.<sup>2</sup> Il fiorentino Lorenzo Guicciardini, il cui fratello Giovan Battista era ad Anversa, si trasferì a Ferrara. I due Guicciardini, che erano fra i mercanti più importanti sulla piazza fiamminga, nella ricostruzione di Leoni si trovarono a gestire gran parte del traffico mercantile dei portoghesi di Anversa e Ferrara. La «tanta quantità di balle» che essi prendevano a spedire da quell'emporio con destinazione la capitale estense, «et quelle parti circumvicine», non sfuggiva all'occhio attento

---

<sup>2</sup> Cfr. Ferrara, Archivio di Stato (d'ora in poi AS), *Notarile*, b. 28, Battista Saracco, 21 febbraio 1543. Per la «Bernardo Acciaiuoli-Bernardo Saliti e compagni» di Norimberga, cfr. R. MAZZEI, *Itinera mercatorum. Circolazione di uomini e beni nell'Europa centro-orientale: 1550-1650*, Lucca, Pacini Fazzi, 1999, p. 69.

della corte imperiale (1541), e nella preoccupazione dei suoi funzionari che temevano che in quei carichi, sempre difficili da controllare, vi fossero nascoste «robbe de marani»,<sup>3</sup> si coglie il segno del buon esito delle operazioni prontamente avviate.

Non vi è dubbio che rientrasse altresì nel disegno del duca estense l'arrivo a Ferrara di un oscuro mercante lucchese, Giovan Battista Lamberti, il cui nome figura in più documenti fra quelli raccolti nel secondo volume. Il Lamberti, figlio di un merciaio ed esponente di una casa "nuova", da poco entrata nell'area di governo della minuscola repubblica, compare per la prima volta in un documento del 7 agosto 1554, nelle vesti di procuratore di Simon Lopes, un mercante lusitano abitante a Roma.<sup>4</sup> In realtà egli viveva da tempo a Ferrara, ove si era trasferito all'inizio degli anni quaranta, ossia appena qualche anno dopo che Ercole II aveva scritto ai mercanti portoghesi di Anversa per invitarli a trasferirsi a Ferrara. All'inizio del 1542, era allora sui quarant'anni, il 10 febbraio il Lamberti creava una società di mercanzia con il duca, impegnandosi a «venire ad habitare et aprire una ragione et casa in Ferrara per in quella negoziare et traficare in mercantie tanto di ponente quanto di Levante et de Italia o altre bande et di quelle sorte si siano, in cambii reali o altra sorte faccende»; alla società Ercole II contribuiva per 21 mila scudi e il Lamberti per 9 mila.<sup>5</sup> Nemmeno un mese prima, il 17 gennaio, il duca aveva concesso l'autonomia giuridica alla nazione perché «la università delli mercanti portoghesi et ispagnuoli al presente abitanti in [...] Ferrara ci stia, conversi et negotii con quella maggior satisfazione che sia possibile». <sup>6</sup> Il Lamberti, una volta installatosi in città, prendeva subito ad operare fattivamente come mercante del duca, e quando alla fine del 1543 fu richiamato a Lucca perché estratto fra gli Anziani, poteva contare sull'intervento a suo favore di Ercole II che scriveva al governo lucchese: «Il partir suo mi saria di non poco preiudicio, valendomi io della persona sua quasi continuo». <sup>7</sup> Se non da prima, almeno fin dal 1541 seguiva gli interessi del duca, e lo conferma il

<sup>3</sup> Cfr. LEONI, *La nazione ebraica spagnola e portoghese* cit., doc. 203.

<sup>4</sup> Cfr. LEONI, *La nazione ebraica spagnola e portoghese* cit., doc. 1038.

<sup>5</sup> L'atto è rogato dal cancelliere e notaio ducale Battista Saracco in data 10 febbraio 1542: «Societas et seu conventio inter d. Io. Bap.tam Lambertum de Luca et ill.mum ac ecc.mum D. D. Herculem Estensem ducem ferr.m», Ferrara, AS, *Notarile*, b. 17. Cfr. anche R. SEGRE, *La formazione di una comunità marrana: i portoghesi a Ferrara*, in *Gli ebrei in Italia, Storia d'Italia, Annali*, 11, 1, Torino, Einaudi, 1996, p. 824.

<sup>6</sup> LEONI, *La nazione ebraica spagnola e portoghese* cit., doc. 224.

<sup>7</sup> Lucca, AS, *Anziani al tempo della libertà*. Lettere originali, 453, 26 ottobre 1543.

fatto che gli ambasciatori estensi accorsi a Lucca a rendere omaggio a Carlo V nel settembre di quell'anno, in occasione dell'incontro dell'imperatore con Paolo III alla vigilia della spedizione di Algeri, fossero alloggiati proprio in casa sua.<sup>8</sup>

Gli affari andavano bene, e nel 1547, alla scadenza dei cinque anni previsti dal contratto, il duca riconosceva i meriti del mercante lucchese e faceva di tutto per trattenerlo: «Ms. Gioan Battista Lamberti si è portato sinceramente ne li traffici che ha fatto per causa de la compagnia fatta fra nui et lui, durata anni cinque hora passati; et de la administratione di essa compagnia ce ne ha reso ottimo conto».<sup>9</sup> Nella capitale estense, in contrada San Pietro, il Lamberti mise su casa con la moglie che lo seguiva da Lucca. Chiara di Michele Burlamacchi, da lui sposata nel 1531, usciva da una grande famiglia mercantile; una delle figlie di quello che al tempo era forse il più ricco e il più autorevole mercante lucchese, nonché sorella del gonfaloniere coinvolto nella famosa congiura antimedicca del 1546. Divenuto «civis ferrariensis ex privilegio», il lucchese sarebbe rimasto nella capitale estense fino alla morte che sopraggiunse nel 1569.<sup>10</sup> Fu certo molto vicino al duca, ma al tempo stesso era bene addentro negli affari della nazione ebraica di Ferrara.<sup>11</sup> Legato in particolare ad alcune famiglie come gli Enriques, i Mendes e i Nunes, assumeva iniziative di cambi e di investimenti con i maggiori fra

<sup>8</sup> Cfr. Lucca, AS, *Biblioteca manoscritti*, mss. 15-17, *Cronica di Lucca scritta da Giovanni di messer Vincenzo Saminati*, III, ff. n.n., *ad annum*. Si vedano lettere del Lamberti, da Lucca, a Ercole II e al segretario granduca Bartolomeo Prospero degli anni 1541-1543, Modena, AS, *Cancellaria ducale. Ambasciatori, agenti e corrispondenti all'estero*, Lucca, busta unica, fascicoli 9-10, 14.

<sup>9</sup> Ferrara, AS, *Notarile*, b. 28, Battista Saracco, 7 novembre 1547, n.n.

<sup>10</sup> Si veda il suo testamento fatto a Ferrara il 7 settembre 1569, poco prima di morire; Ferrara, AS, *Notarile*, b. 25, Testamenti, n. 247, Giovanni Battista Codegori. Una copia è trascritta nel quinto quinterno dei testamenti del notaio Codegori, *ibid.*, ff. 16v-18v. In un precedente testamento del 2 maggio 1547 il Lamberti figura come «patricius ac mercator lucensis Ferrariae de presenti habitans», *ibid.*, n. 72. I due figli maggiori, Michele e Stefano, furono avviati agli studi e compagno fra i membri dell'accademia dei Filareti; cfr. A. F. PAVANELLO, *L'Accademia dei Filareti e il suo statuto. Appunti per la storia delle accademie ferraresi*, «Atti della Deputazione ferrarese di storia patria», X, 1898, p. 347; V. GAUGEY, *La politique culturelle d'Ercole II d'Este, duc de Ferrare (1534-1559), entre Académies, Université et Cour*, 2 voll., Thèse de Doctorat d'Études Italiennes, Directeur de recherche: Monsieur le Professeur A. PERIFANO, settembre 2004, I, p. 110. Altri due, Roberto e Benedetto, continuarono per qualche tempo l'attività mercantile. Per certi interessi sulla piazza di Venezia, nel 1584, della «Eredi di Giovan Battista Lamberti» di Ferrara, cfr. Venezia, AS, *Notarile*, b. 10671, f. 647, Pietro Parteni, 1° dicembre 1584.

<sup>11</sup> Cfr. LEONI, *La nazione ebraica spagnola e portoghese cit.*, docc. 1038, 1158, 1220, 1262, 1263, 1354, 1413, 1414, 1421, 1422, 1437, 1443, 1616, 1617, 1621, 1657.

questi clienti. Nel 1557, ad esempio, affiancava Isac Bondi «Hagi», un influente mercante che collaborava con la Camera Ducale, per una fideiussione di 25 mila scudi per la liberazione di Enrique Nunes *junior* trattenuto in carcere.<sup>12</sup> Ed era senz'altro per un'antica familiarità fra concittadini che il giureconsulto lucchese Fanuccio Fanucci veniva scelto nel 1556 come uno degli arbitri in una vertenza che opponeva Violante Enriques e i figli a Beatrice Enriques, rispettivamente figlia e sorella.<sup>13</sup> Tutto questo dà conto di una certa consuetudine di buoni rapporti, a riprova della intensa frequentazione che ci fu a Ferrara tra i cristiani e il nuovo gruppo di immigrati.

Sappiamo che ai servizi del Lamberti non mancava di ricorrere la stessa duchessa.<sup>14</sup> I tramiti finanziari attraverso cui Renata di Francia riusciva a realizzare la sua ampia opera di soccorso a favore di uomini e donne che professavano le più varie idee eterodosse, sono ancora tutti da studiare. Essa aveva i suoi banchieri di riferimento sulla piazza di Lione, che poi erano firme fra le principali nel *milieu* internazionale degli affari: i lucchesi Buonvisi, i fiorentini Antinori e Panciatichi. I nomi dei Buonvisi e dei Panciatichi spuntano persino nel ben noto elenco delle «persone eretiche e supposte eretiche tanto in Ferrara che in altre parti semplici o aderenti a Madama Renea». E vale la pena ricordare che Bartolomeo Panciatichi all'inizio degli anni cinquanta ebbe i suoi guai con l'Inquisizione. Tale lista, compilata nel 1554 – anno in cui venne distrutta la corrispondenza personale della duchessa perché troppo compromettente – è da tempo all'attenzione degli studiosi, ed è considerata «la base per ogni indagine storica sulla rete di relazioni al centro della quale si trovava la duchessa».<sup>15</sup> Quello del Lamberti, che all'occorren-

<sup>12</sup> Cfr. LEONI, *La nazione ebraica spagnola e portoghese* cit., docc. 1413, 1414, 1421.

<sup>13</sup> Cfr. *ivi*, doc. 1220.

<sup>14</sup> Il nome del mercante lucchese compare nei registri di conti della duchessa; cfr. Torino, AS, *Camerale Piemonte*, art. 806, § 2, *Conti e Ricapiti delle case de' Signori Duca di Genevois, Nemours, Aumale, Chartres e Gisors, dal 1397 al 1686*, reg. 50, anno 1554, ff. n.n., reg. 52, anno 1556, ff. n.n.

<sup>15</sup> C. FRANCESCHINI, *Renata di Francia, duchessa di Ferrara (Renée de France)*, in *Dizionario storico dell'Inquisizione*, diretto da A. PROSPERI, con la collaborazione di V. LAVENIA e J. TEDESCHI, 5 voll., Pisa, Edizioni della Normale, 2010, III, p. 1312. La lista è pubblicata in B. FONTANA, *Renata di Francia duchessa di Ferrara, sui documenti dell'Archivio Estense, del Mediceo, del Gonzaga e dell'Archivio Segreto Vaticano*, 3 voll., Roma, Forzani e C., 1889-1899, III (1561-1575), Appendice di documenti, I, pp. XXXI-XLIV. Per i Buonvisi e i Panciatichi, cfr. p. XXXIX. Il banco Antinori di Lione compare più volte nei registri di conti della duchessa, cfr. Torino, AS, *Camerale Piemonte*, art. 806, § 2, *Conti e Ricapiti delle case de' Signori Duca di Genevois, Nemours, Aumale, Chartres e Gisors, dal 1397 al 1686*, reg. 59, anni 1531-1532, ff. n.n.

za si premurava di spedire un suo uomo a portare lettere a Renata nella dimora di Consandolo, è dunque un altro nome da tener presente, a voler seguire il flusso del denaro distribuito da madama Renea.

Dai documenti raccolti da Aron Leoni emerge con forza la fitta rete degli ambasciatori che inviavano al duca dispacci da Anversa, da Venezia e da Roma, vale a dire l'insieme dell'apparato diplomatico che sorreggeva il potere estense. Giacomo Trotti era ambasciatore a Milano quando nel corso dell'anno 1492 arrivarono nel porto di Genova navi cariche di ebrei spagnoli, ed era lui ad informarne immediatamente il duca Ercole I che comprese subito i vantaggi che se ne potevano trarre. Per raggiungere i suoi scopi, Ercole II seppe fronteggiare l'offensiva condotta da Carlo V e dai suoi agenti contro i nuovi cristiani mobilitando una rete diplomatica che proprio allora si andava allargando e consolidando. Agli inizi del suo governo, nel 1539, metteva all'opera l'ambasciatore estense a Milano perché intervenisse presso il governatore del Vasto, marchese Alfonso d'Avalos, al fine di convincerlo a rilasciare Duarte Pinto, arrestato mentre era in viaggio verso Ferrara. Fu poi la volta dell'ambasciatore presso il governo imperiale, Alfonso Rossetti, ad intervenire nel 1541 per sollecitare la fine del blocco del passo del Brennero e la restituzione delle merci sequestrate a Trento. Girolamo Feruffini a Venezia fu incaricato di seguire l'andamento della controversia che opponeva Beatrice de Luna alla sorella Brianda. Ripetuti, infine, gli interventi di Giulio Grandi, monsignore e poi vescovo di Anglone, quale ambasciatore residente a Roma negli anni cinquanta. In tale veste se la doveva vedere con la fanatica intransigenza di Paolo IV che nel 1556 portò al processo, e all'esecuzione, di ventisei componenti la colonia portoghese di Ancona.

Da una così ricca documentazione, un «mosaico di vite e di storie scomparse», molto è stato tratto per ricostruire la storia della nazione spagnola e portoghese a Ferrara disegnata nel primo volume. Ma la trama delle relazioni e dei traffici segnalata dal prezioso indice dei nomi è così fitta di indizi che potrebbe essere ancor più sfruttata. Ad esempio, merita rilevare che quel Federico Lanfranchi che compare come acquirente di «zambellotti» sulla piazza di Ancona,<sup>16</sup> era esponente di una principale famiglia pisana che sul finire del Cinquecento vedeva i suoi uomini operare sia ad Anversa sia ad Ancona, e con una significativa proiezione dei loro interessi al di là dell'Adriatico, a Ragusa. Così il milanese Prospero Lampugnani, che a più riprese ad Ancona acquista-

<sup>16</sup> Cfr. LEONI, *La nazione ebraica spagnola e portoghese cit.*, doc. 1006.

va panni da un mercante portoghese,<sup>17</sup> veniva da una famiglia presente sia ad Ancona sia a Ragusa, ma anche a Lione e probabilmente altrove. Come dire che oltre la prima fila dei nomi più famosi, come quelli dei cremonesi Affaitati o dei fiorentini Guicciardini, le operazioni mercantili che ebbero uno snodo importante a Ferrara andavano a nutrire le fortune di un numero ben più ampio di uomini d'affari.

Ercole II con la sua politica riuscì ad inserire Ferrara nei nuovi circuiti commerciali che si andavano disegnando fra l'Europa occidentale e il Levante. Per la città, divenuta traffico luogo di transito di uomini, e donne, e beni di ogni genere, fu quella una stagione di grande vitalità. Ne trasse beneficio la stessa vita culturale, in una congiuntura che faceva della capitale estense un centro aperto alle più diverse influenze, tanto più se teniamo conto della contemporanea forza attrattiva esercitata dalla corte della duchessa Renata come luogo di incontro di eretici più o meno radicali e di umanisti inquieti. La vivacità del tessuto economico cittadino, tale da richiamare in buon numero operatori forestieri, conferma – come scrive Prospero – «quali potevano essere i vantaggi della tolleranza nello sviluppo finanziario e commerciale di un piccolo stato italiano» (p. XIII). Un caso in cui la tolleranza appare coniugata con la prosperità economica, come fu più tardi nella Livorno medicea.

RITA MAZZEI

---

<sup>17</sup> Cfr. *ivi*, docc. 579, 662, 1097, 1202.

## Recensioni

<i>Condannare all'oblio. Pratiche della damnatio memoriae nel medioevo</i> (FRANCESCO PIRANI) . . . . .	Pag. 587
FRANCESCO SALVESTRINI, <i>I Vallombrosani in Liguria. Storia di una presenza monastica fra XII e XVII secolo</i> (VALERIA POLONIO) . . . . .	» 589
JEAN-CLAUDE MAIRE VIGUEUR, <i>L'autre Rome. Une histoire des Romains à l'époque communale</i> (SERGIO TOGNETTI) . . . . .	» 593
FABRIZIO TITONE, <i>Governments of the Universitates. Urban Communities of Sicily in the Fourteenth and Fifteenth Centuries</i> (FRANCESCO BARONE) . . . . .	» 597
ALISON BROWN, <i>The Return of Lucretius to Renaissance Florence</i> (FULVIO DELLE DONNE) . . . . .	» 601
ALESSANDRO PASTORE, <i>Veleno. Credenze, crimini, saperi nell'Italia moderna</i> (FRANCESCO CIUTI) . . . . .	» 603
<b>Notizie</b> . . . . .	» 607
<b>Summaries</b> . . . . .	» 629

### Amministrazione

Casa Editrice Leo S. Olschki  
Casella postale 66, 50123 Firenze • Viuzzo del Pozzetto 8, 50126 Firenze  
e-mail: [periodici@olschki.it](mailto:periodici@olschki.it) • Conto corrente postale 12.707.501  
Tel. (+39) 055.65.30.684 • fax (+39) 055.65.30.214

2011: ABBONAMENTO ANNUALE - ANNUAL SUBSCRIPTION

ISTITUZIONI - INSTITUTIONS

La quota per le istituzioni è comprensiva dell'accesso on-line alla rivista.  
Indirizzo IP e richieste di informazioni sulla procedura di attivazione  
dovranno essere inoltrati a [periodici@olschki.it](mailto:periodici@olschki.it)

*Subscription rates for institutions includes on-line access to the journal.  
The IP address and requests for information on the activation procedure  
should be sent to [periodici@olschki.it](mailto:periodici@olschki.it)*

Italia: € 99,00 • Foreign € 124,00

PRIVATI - INDIVIDUALS

(solo cartaceo - print version only)

Italia: € 76,00 • Foreign € 103,00